

FORMAZIONE DEI GIUDICI DA CAMBIARE

Vinicio Nardo, presidente Coa Milano: per quanto riguarda la prescrizione la soluzione trovata non è convincente



Vinicio Nardo
Presidente dell'Ordine
degli Avvocati di Milano

Il mio giudizio sulla riforma Cartabia è variegato e consegue alle modifiche apportate ai lavori della commissione Lattanzi dopo il passaggio in ambito governativo e parlamentare. Per quanto riguarda la prescrizione, la soluzione trovata non è convincente.

È frutto di una mediazione tra chi voleva mantenerla sospesa definitivamente in primo grado e chi avrebbe voluto ripristinare il sistema della prescrizione per tutto il processo (opzione che il governo avrebbe dovuto difendere di più). Nella sostanza con l'improcedibilità si è voluto seguire la mai attuata riforma Orlando, con l'aumento dei termini di prescrizione pari a due anni in appello e uno in Cassazione.

Invece nell'esacerbato dibattito politico i termini sono stati allungati in diversa misura secondo un catalogo di reati, ricadendo così nel sistema del "doppio binario" che una seria riforma dovrebbe semmai rimuovere, non certo incrementare. Inoltre, è dubbio se l'improcedibilità non avrà, in quanto norma procedurale, oppure avrà effetto retroattivo, siccome incide sulla sanzione.

La questione sarà sciolta nelle aule di tribunale. Insomma, è una norma di tipo nuovo che può creare più problemi di quanti ne risolve.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi, sicuramente da citare la transizione digitale già prevista dalla riforma Bonafede e avviata a causa del Covid. È importante che la riforma si proponga di stabilizzare questa transizione per arrivare definitivamente a un fascicolo digitale che deve coprire per intero il processo penale.

Altra questione che ritengo positiva è quella del sistema sanzionatorio.

Anzitutto facciamo un passo avanti dal punto di vista, direi, filosofico, nel senso che non esiste più solamente il carcere come modello di sanzione, ma si sono ampliati gli strumenti alternativi. Già nel processo di merito si posso-



no assumere decisioni che ora vengono prese in un momento successivo. Ciò dovrebbe avere un effetto deflattivo soprattutto sulla mole di lavoro in capo al tribunale di sorveglianza.

Giudico positivamente anche la giustizia riparativa, che non solo alleggerisce carcere ma umanamente si pone un obiettivo ambizioso: ricucire lo strappo sociale del reato.

Con questo nuovo sistema l'avvocato sarà sollecitato a mettere in piedi una strategia complessiva a tutela dell'assistito, che dovrà essere più meditata, guardare in prospettiva, inquadrare da subito l'obiettivo da raggiungere.

Questo richiederà una particolare professionalità da parte degli avvocati, ma anche da parte dei giudici, che credo dovranno essere più aperti al dialogo con le parti di quanto lo siano nel processo di cognizione, che li vede distanti dalle conseguenze della sentenza.

Dovranno infatti allenarsi per diventare giudici che interloquiscono su più sanzioni alternative, tanto che un giurista esperto come Luciano Violante ha detto che "anche la formazione dei giudici dovrà cambiare". Lo penso anche io.

Vinicio Nardo
Presidente
dell'Ordine degli Avvocati di Milano

*Tra gli aspetti positivi
la transizione digitale*
per arrivare definitivamente
a un fascicolo digitale
che deve coprire
per intero il processo penale